

e *Le smanie per la villeggiatura* di Goldoni (2003). Successivamente Enzo Vetrano e Stefano Randisi creano una nuova compagnia che realizza un ricco repertorio pirandelliano con spettacoli da loro diretti e coprodotti col Teatro Stabile di Sardegna: *L'uomo, la bestia e la virtù* (2005), *Pensaci, Giacomino!* (2007), *I Giganti della Montagna* (2009), *Fantasma* (2010), e *Trovarsi* (2011) coprodotto con Teatro di Messina; realizzando poi, da autori e registi, un film per RaiCinema dal titolo *Per mosse d'anima* (2012) sulla drammaturgia e la vita di Luigi Pirandello. Nel 2015 mettono in scena, in coproduzione col Teatro Biondo di Palermo e ERT Fondazione, uno dei pochi testi teatrali di Leonardo Sciascia: *L'onorevole*.

Negli ultimi anni affrontano con risultati emozionanti la drammaturgia poetica e surreale di Franco Scaldati, realizzando per il Festival AstiTeatro33 *Totò e Vicé* (2012), poi *Assassina*, coprodotto con ERT Fondazione e finalista ai premi Ubu 2017 e *Hystrio Twister* (2017) e infine *Ombre folli* (2017), coprodotto dal Teatro Nazionale di Roma e dal Teatro Biondo di Palermo. Nel 2018 mettono in scena *Riccardo3-l'avversario*, riscrittura di Francesco Niccolini della tragedia shakespeariana, e nel 2019 diventano Seneca e Lucrezio in un dialogo scritto da Ivano Dionigi dal titolo *Quando la vita ti viene a trovare*. Riprendono anche, in una divertente forma teatrale/radiofonica, i dialoghi surreali che hanno sempre mantenuto in repertorio, traducendoli nello spettacolo *Due stupidi sublimi – ON AIR*. Nel 2020 debuttano al Napoli Teatro Festival con un testo del drammaturgo palermitano Rosario Palazzolo: *A Cirimonia*, che vince il Premio dell'Associazione Nazionale Critici Teatrali. Sono entrambi creatori e registi dello spettacolo prodotto dal Teatro Stabile di Catania *Lu cori non 'nvecchia*, tratto da testi teatrali e poetici di Nino Martoglio. Nel 2021 l'incontro con Nicola Borghesi, drammaturgo e attore bolognese, genera lo spettacolo *Grazie della squisita prova*, divertente e profondo scontro/incontro generazionale tra due diversi modi di pensare e fare teatro. Nel 2022 debuttano con *i Macbeth*, proseguendo il lavoro di riscrittura shakespeariana con Francesco Niccolini. Nel 2023 sono Estragone e Vladimiro in *Aspettando Godot* per la regia del Maestro Theodoros Terzopoulos prodotto da ERT-Teatro Stabile dell'Emilia Romagna.

Vetrano e Randisi sono presenti nel *Dizionario dello Spettacolo del Novecento* edito nel 1998 da Baldini e Castoldi. Nel 2011 la Ubulibri di Milano, la casa editrice di teatro diretta da Franco Quadri, pubblica il saggio di Mattia Visani *Diablogues – il teatro di Enzo Vetrano e Stefano Randisi*.

PROSSIMO SPETTACOLO

Venerdì 12 gennaio 2024 ore 20.45
Futuramente

DA QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO!
Il Metodo Pirandello
di e con **Paolo Rossi**

Alle 20.00, al Bar del Teatro, "Dietro le Quinte"
Presentazione a cura di Paolo Quazzolo, docente di Storia del Teatro all'Università di Trieste

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori. È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo. Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Programmazione Prosa

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia

Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Luca Fasan



TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

MARLENA BONEZZI

PROSA

MARTEDÌ 12, MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2023
ORE 20.45

I MACBETH

stamperia comunalemorfalcone 2023

MONFALCONE

Incroci
stagione_2023|24



MARTEDÌ 12 E MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2023
ORE 20.45

I MACBETH

Molto liberamente ispirato a William Shakespeare e a stragi dei giorni nostri

di **Francesco Niccolini**

regia di **Vetrano e Randisi**

con **Enzo Vetrano, Raffaella D’Avella, Giovanni Moschella, Giulio Germano Cervi**

scene e costumi **Mela Dell’Erba**

luci **Max Mugnai**

direttore tecnico **Lorenzo Galletti**

datore luci **Antonio Rinaldi**

fonico **Niccolò Bruni**

amministrazione **Valentina Strambi,**

Cecilia Benelli, Simona Barbieri

foto **Luca del Pia**

progetto grafico **Fabrizio Rainieri**

ufficio stampa **Fabrizio Calabrese**

produzione **Arca Azzurra**

in collaborazione con **Cooperativa Le Tre**

Corde/Compagnia Vetrano-Randisi

Teatro Comunale di Imola Lo Stignani

progetto **SUSPIR Shakespeare drammaturgo infinito**

Note dell’autore

Questo è un lavoro sull’ossessione. E su stragi che si spiegano solo per ossessione, ieri e oggi: un trono, un’eredità, dei compagni di scuola, dei vicini troppo rumorosi, preghiere a un altro dio. Poco cambia, il risultato è sempre lo stesso: un massacro. Furia, sangue, incubi. Odio. Altro sangue. Lutti. Notti insonni. Mani che non si lavano nemmeno nell’oceano. Anzi, oceani di sangue. E poi, tutti insieme a brindare. Ma il vino è finito. Resta solo feccia. E molti rimpianti. Perché sì, è vero: poteva andare davvero in un altro modo.

Se non avessimo incontrato quelle anime bizzarre. Se non avessimo dato retta a quel tarlo che ci ha divorati. Se non avessimo spento la luce. Se lei non ci avesse infiammato. Se quella porta non si fosse aperta. Se non ce li fossimo trovati sulla nostra strada. Se. Se. Se.

Fino al momento in cui il controllo è perduto per sempre. Crani spaccati. Cervelli che schizzano. Pareti fradice di orrore. Sangue, sangue e ancora sangue. Impossibile prendere sonno. Ma da svegli non va molto meglio: davvero sono stato io? E perché l’ho fatto? O me l’hanno fatto fare? Sono stato manipolato, io non c’entro niente..

Questa è la cronaca di un uomo e di una donna qualunque, in grado di nutrire le proprie psicosi e trasformarle in una guerra insensata contro se stessi e le vittime disgraziate che finiscono sotto il loro tiro. Per cosa? Questa è la cronaca di come un’ossessione possa trasformarsi in una strage e una strage in uno spaventoso gioco di specchi, nel quale non riesci più a capire cosa è vero e cosa riflesso, chi è Lei e chi è Lui. Ma soprattutto perché è successo quello che è successo.

Francesco Niccolini

Note di regia

«Il mondo è via, fuggito, lacerato. Io devo portarti con me». [Celan]

«La metà di tutto ciò che è vivo è la morte». [Freud]

Nell’accostarci alla riduzione del *Macbeth* che Francesco Niccolini ha scritto per noi, ci siamo chiesti come rendere vero e comprensibile l’orrore e l’efferatezza dei crimini compiuti da Macbeth e dalla Lady. Come raggiungere il cuore della complicità, dell’ossessione, della perdita di coscienza che può portare due individui a compiere un assassinio e poi un altro, un altro e un altro ancora. Abbiamo avuto bisogno di percepire quel disegno, quelle ferite, quel sangue come qualcosa di vicinissimo a noi e alle

persone a cui ci rivolgiamo. E allora le storie si sono moltiplicate, nei meandri dei fatti di cronaca nera che quotidianamente ci stordiscono.

Abbiamo cercato, assieme agli attori che lavorano con noi a questo progetto, di costruire una drammaturgia che fosse lo specchio contemporaneo dell’abisso in cui navigano Macbeth e la Lady. Come nel nostro *Riccardo3-l’avversario*, anche in questo spettacolo tutto è già avvenuto, fin dall’inizio. In un luogo di cura, di espiazione, di catarsi, abbiamo immaginato quattro assassini che, attraverso le parole infuocate dell’antica Lady, le esitazioni inquiete del suo nobile consorte, le domande senza risposta che si inseguono nel *Macbeth* cercano di ricucire i frammenti di una memoria recente, per trovare un filo logico e un perché plausibile al crimine efferato che hanno compiuto. Tutto esplose. Busca, busca, chi busca?

Nel nostro sogno non soltanto Macbeth non dormirà più, tutti hanno perduto il sonno. E in questo vuoto assoluto non capiremo mai chi in quel momento sta bussando nella nostra testa. Il corto circuito tra passato e presente ha mescolato le carte. Forse non c’è più una corona da conquistare, ma solo un silenzio da raggiungere.

Enzo Vetrano e Stefano Randisi

Drammaturgia e interpretazione

Attori, registi e autori teatrali, **Enzo Vetrano** e **Stefano Randisi** lavorano insieme dal 1976. Nel 2020 ricevono il premio ANCT per lo spettacolo *A Cirimonia*. Nel settembre 2011 vincono il premio “Le Maschere del Teatro Italiano” con lo spettacolo *I Giganti della Montagna* nella categoria Miglior Spettacolo di Prosa e del 2007 è il premio “ETI-Gli Olimpici del Teatro”, sempre come Miglior Spettacolo per *Le smanie per la villeggiatura* di Carlo Goldoni. Nel 2010 ricevono il premio Hystrio-ANCT per il loro lavoro tra ricerca e tradizione. Nell’estate 2014 al Positano Teatro Festival viene loro consegnato il “Premio Annibale Ruccello”. Nel 2017 *Assassina* è finalista come Spettacolo dell’Anno ai premi Ubu 2017 e Hystrio Twister. Nel 1988, per lo spettacolo *Mata*

Hari a Palermo ricevono dal Sindaco Leoluca Orlando il premio “Palermo per il Teatro” e vent’anni dopo, nel luglio 2007, viene loro assegnato il premio “Imola per il Teatro”, come riconoscimento alla carriera.

Col Teatro Daggide di Palermo, loro città d’origine, condividono dal 1976 al 1982 l’esperienza formativa del teatro di gruppo, orientando la propria ricerca verso il teatro d’attore, l’improvvisazione e la drammaturgia collettiva. In quegli anni sono protagonisti di un’acclamata edizione dell’*Ubu re* di Alfred Jarry. Dall’83 al ‘92 formano una compagnia all’interno della Cooperativa Nuova Scena di Bologna, per la quale scrivono, dirigono e interpretano numerosi spettacoli, fra cui una trilogia dedicata alla Sicilia – pubblicata nel 2014 per i tipi di Cue Press di Imola – e partecipano come attori e collaboratori a diversi lavori di Leo de Berardinis. Nel 1994 debuttano ad Asti Teatro con *Diablogues*, spettacolo tratto dai dialoghi surreali di Roland Dubillard, tradotti e adattati per loro da Ugo Ronfani, a cui fa seguito *Beethoven nei campi di barbabietole*, sempre di Dubillard, prodotto da Accademia Perduta Teatri. Contemporaneamente collaborano con la Compagnia Nutrimenti Terrestri di Messina, con cui producono due spettacoli su e di Nino Martoglio, e col musicista Giovanni Tamborrino, con cui realizzano gli spettacoli *Gordon Pym* e *Operette morali*. Nel 1995 fondano a Imola l’Associazione Culturale Diablogues, confluita nel 2015 nella Cooperativa Le Tre Corde, che spazia da produzioni di spettacoli di ricerca teatrale e musicale alla didattica, da collaborazioni e consulenze artistiche alla progettazione e realizzazione di eventi teatrali unici in luoghi di particolare interesse artistico e culturale. Dal 2001 al 2012 Vetrano e Randisi sono fondatori e Direttori Artistici del Festival Teatrale sulla Vallata del Santerno “Acqua di terra/Terra di luna”.

Dal 1999 al 2003 una creativa e fruttuosa collaborazione con Le Belle Bandiere di Elena Bucci e Marco Sgroso e col Teatro degli Incamminati di Milano avvia uno studio su testi classici che fa conoscere e apprezzare il loro lavoro anche in circuiti di teatro più tradizionale, distinguendosi per la prospettiva originale che apre squarci su differenti visioni e dimensioni dei testi e degli autori affrontati: *Il berretto a sonagli* di Pirandello (1999), *Anfitrione* da Plauto, Molière, Kleist e Giraudoux (2000), *Il mercante di Venezia* (2001)